

25 Novembre

Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

Attività integrative, Scuola primaria Gnudi

In occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, abbiamo letto insieme ai Bambini la storia del fiore Lila: un fiore che, a causa del rovo che le toglie spazio, finisce per chiudersi e rattristarsi, finché il vento e gli altri fiori non le ricordano che ogni fiore merita di poter aprire i propri petali liberamente.

Attraverso la narrazione abbiamo riflettuto con i bambini su alcuni aspetti fondamentali:

- perché Lila si chiude e cosa può provare;
- come talvolta si possa sentire un senso di colpa senza averne motivo;
- quanto sia importante avere amici che ci sostengono, ci ascoltano e ci aiutano a ritrovare il nostro spazio.

L'attività è stata accolta con grande partecipazione. Il nostro obiettivo è stato quello di promuovere, fin da piccoli, una cultura del rispetto reciproco e dell'attenzione ai sentimenti degli altri.



La storia di Lila, il fiore che non aveva voce

C'era una volta un grande prato pieno di fiori colorati. C'erano margherite bianchissime, papaveri rossi come il tramonto, girasoli alti e forti, e poi c'era Lila, un piccolo fiore viola che profumava di bosco.

Lila era gentile con tutti: lasciava sempre un po' della sua acqua di rugiada ai fiori assetati, salutava il sole ogni mattina e chiacchierava con il vento quando passava a trovarla.

Ma nel prato c'era anche Rugo, un cespuglio di rovi. All'inizio sembrava simpatico, la faceva ridere con le sue foglie che frusciano buffe. Ma, piano piano, Rugo cominciò a crescere troppo vicino a lei. Prima una spina, poi un'altra... senza che Lila se ne accorgesse, Rugo le faceva sempre meno spazio.

Un giorno, Lila provò ad aprire i suoi petali per salutare il sole, ma una spina di Rugo la sfiorò e lei si richiuse subito.

— "Scusa... non volevo pungerti", disse il rovo.

Ma il giorno dopo successe di nuovo. E poi ancora.

Lila non riusciva più a respirare bene, non sentiva più il vento passare tra i petali. Non si sentiva libera.

A poco a poco, iniziò a pensare che forse era normale vivere così. Che forse doveva essere lei a farsi piccola.

Un mattino però, proprio quando il sole stava sorgendo, arrivò Vento, che conosceva bene tutti i fiori del prato.

— "Lila... che ti succede?" chiese piano.

Lila non rispose: aveva paura, e un po' si vergognava.

Ma Vento vedeva bene le spine di Rugo che si avvicinavano troppo.

— "Nessun fiore dovrebbe vivere senza spazio per aprirsi", disse Vento con voce ferma ma gentile.

— "E non è colpa tua se qualcuno ti punge. Un fiore non deve mai chiedere scusa per voler stare bene."

Con l'aiuto degli altri fiori — i girasoli forti, le margherite unite come una famiglia — il prato fece scudo attorno a Lila. Rugo, che era stato lasciato solo con le sue spine, si allontanò un po', trovando un posto in cui crescere senza fare male a nessuno.

Da quel giorno, Lila ricominciò ad aprire i petali.

Il sole la scaldò, il vento la accarezzò, e lei capì una cosa importantissima:

 Quando qualcosa fa paura, o fa male, non bisogna restare in silenzio.

Parlare con qualcuno di cui ci fidiamo può riportare la luce.

E in quel prato, da allora, nessun fiore rimase più senza voce.